

Funivia, recuperata la “testa fusa” l’indagine verso una prima svolta

L’inchiesta sul disastro del Faito: trovato il dispositivo che aggancia la cabina alla fune traente
Verifiche per capire se i danni siano causa o conseguenza dell’incidente. Pm al lavoro sulle carte

di **DARIO DEL PORTO**

Il recupero della “testa fusa” della funivia apre una nuova fase delle indagini sul disastro del Faito. Dopo alcuni giorni di ricerche, gli investigatori di squadra mobile e polizia scientifica hanno ritrovato il dispositivo che aggancia la cabina alla fune traente dell’impianto: un elemento di fondamentale importanza per le verifiche del consulente indicato dalla Procura di Torre Annunziata che dovrà trovare le risposte agli interrogativi sulle cause della tragedia.

La funivia è precipitata il 17 aprile scorso provocando la morte di quattro persone: Janan Suliman, farmacista israelo-palestinese di 25 anni; Elaine Margaret Winn, 58enne britannica, suo marito Derek Winn, 65 anni, e il macchinista dell’Eav (l’azienda che gestisce la funivia) Carmine Parlato di 59 anni, residente a Castellammare. È ancora ricoverato in prognosi riservata all’Ospedale del Mare l’unico sopravvissuto, Thabeet Suliman, 23enne fratello di Janan. Gli accertamenti tecnici partono dalla rottura del cavo di trazione e dal mancato funzionamento del freno di emergenza. Ora gli esperti dovranno capire se i danni rilevati da un primo esame sulla “testa fusa” siano all’origine del drammatico incidente oppure se costituiscano una ulteriore conseguenza dell’ac-



caduto.

Gli investigatori hanno acquisito documentazione sia negli uffici della funivia, sia nella sede dell’Eav, per approfondire il versante riguardante gli interventi di manutenzione, sostituzione di componenti, collaudo e controllo quotidiano dell’impianto. I lavori di rifacimento delle “teste fuse” della funivia erano stati conferiti da Eav a una ditta specializzata nel febbraio 2024 con un contratto di affidamento diretto dell’importo di 14.500 euro. In Eav la manutenzione di freni viene effettuata dal per-

sonale interno. Fonti dell’azienda hanno sempre sottolineato che il freno di emergenza della cabina, l’unico che avrebbe permesso di evitare la sciagura perché consente di tenere il vagone agganciato in caso di rottura del cavo di trazione, veniva controllato quotidianamente.

La riapertura al pubblico per questa stagione, inizialmente prevista per il 30 marzo, era stata posticipata al 10 aprile per consentire la sostituzione della fune di soccorso, risultata danneggiata da un fulmine, con una spesa extra bud-

get di 40 mila euro autorizzata dall’amministratore delegato Umberto De Gregorio perché ritenuta urgente.

Un altro aspetto che viene vagliato con attenzione è quello delle condizioni meteo. La sera prima dell’incidente si erano registrate fortissime raffiche di vento e quel giorno era stata diramata un’allerta di colore giallo per piogge e temporali.

Il procuratore Nunzio Fragliasso, titolare del fascicolo con il procuratore aggiunto Giovanni Cilenti e i pm Giuliano Schioppi e Alessandra Riccio, ha per il momento iscritto nel registro degli indagati, come atto dovuto in vista dell’autopsia sui corpi delle vittime, quattro tra dirigenti e funzionari di Eav: il direttore operativo centrale e il direttore infrastruttura dell’Eav, Pasquale Sposito e Giancarlo Gattuso, il direttore di esercizio e il caposervizio della funivia Marco Imperato e Pasquale Di Pace. Sono assistiti dagli avvocati Elio e Manuela Palombi, Nicola Pignatiello, Giovanni Scarpato e Alberto De Vita. La famiglia dei turisti israeliano è assistita dall’avvocato Hillary Sedu, i parenti del macchinista dagli avvocati Michele Sanseverino e Carlo Sarro. In vista del conferimento della superperizia, il numero degli indagati potrebbe essere ulteriormente ampliato. A quasi un mese dal disastro, con il recupero della “testa fusa”, nell’inchiesta si apre un nuovo capitolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

**Targa in tribunale
per ricordare
il cronista Postiglione**

«**G** iornalisti, siate autorevoli»: è l’invito del procuratore Nicola Gratteri in occasione dell’apposizione della targa intitolata al giornalista Fabio Postiglione, scomparso a 44 anni, all’ingresso della sala stampa del palazzo di giustizia. L’iniziativa è stata promossa dall’Ordine dei giornalisti presieduto da Ottavio Lucarelli. Erano presenti la moglie di Postiglione, la giornalista Valentina Trifiletti, la presidente della Corte d’Appello Maria Rosaria Covelli, il procuratore generale Aldo Policastro, il vice presidente dell’Ordine forense, Alfredo Sorge, il presidente della Camera penale, Marco Muscarello. Tutti hanno ricordato Fabio Postiglione, “cronista coraggioso che non ha mai perso il sorriso”, come recita la targa. «Fare giornalismo con rigore, rispetto per i fatti, pazienza dell’approfondimento e coraggio della verità significa svolgere un servizio pubblico essenziale», ha detto la presidente Covelli. «Per la prima volta viene dedicato uno spazio del Palazzo di giustizia a un giornalista», ha sottolineato il pg Policastro.

Scampia, multe per lo show promosso dal rapper

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Molte salate in arrivo per gli organizzatori e i partecipanti al raduno illegale organizzato per promuovere l’uscita del disco del rapper Envy. Sabato pomeriggio a Scampia sono andate in scena corse folli in scooter e in auto, come documentato dai video degli stessi promotori dell’evento. Nelle immagini si vede persino un giovanissimo seduto sul cofano di un’auto che sfreccia con altre macchine a velocità sostenuta come fosse una gara. Per non parlare degli scooter che invadono la piazza dedicata a Ciro Esposito, il tifoso del Napoli ucciso a Roma nel 2014: impennano e girano in caroselli nell’area pedonale.

Gli agenti del commissariato, diretto da Antonella Palumbo, e la polizia municipale, coordinata dal comandante Ciro Esposito, stanno analizzando i video per identificare i responsabili della gazzarra, una manifestazione priva della minima autorizzazione, organizzata per le strade di Scampia. Poi saranno controllate anche le targhe di auto e scooter per



➔ Scampia, i caroselli di moto organizzati sabato per promuovere il disco di Envy

verificare se fossero in regola e dotate di assicurazione. Di certo arriveranno molte multe a carico del rapper e di chi ha promosso l’evento. E soprattutto multe per chi vi ha partecipato rispondendo all’appello, lanciato attraverso i social dello stesso cantante, a scendere in strada con scooter e auto. In uno dei post Envy ha confessato di aver chiesto nei giorni scorsi i permessi, compresa la richiesta di poter far atterrare un elicottero per lo show sempre con l’obiettivo dichiarato di promuovere il disco. Ma davanti al no delle istituzioni ha deciso comunque di organizzare la manifestazione. E ora scatteranno verbali per le violazioni al codice della

strada e al Tulpas (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) per la mancata comunicazione e per l’affissione di manifesti abusivi. Ma Enzo Vitale, in arte Envy, non è per niente pentito, non chiede scusa e attraverso una storia su Instagram bolla come esagerate le polemiche sulla “performance”. Il gruppo sabato pomeriggio ha potuto agire indisturbato come denunciato il consigliere della municipalità 8, Giuseppe Esposito, che pure ha provato a chiedere l’intervento delle forze dell’ordine: «Ma non c’erano pattuglie a disposizione» sostiene a esclusione di due auto dei vigili, arrivate quando i caroselli si erano conclusi. Va ricordato che le forze del-

l’ordine erano impegnate in un’operazione di polizia stradale ad “Alto impatto”, a Miano, controlli scattati in seguito a diverse segnalazioni in merito a criticità di ordine pubblico all’esterno del centro commerciale la Birreria. L’operazione ha portato al controllo di 104 veicoli di cui 5 sequestrati, 5 sottoposti a fermo amministrativo. In 5 sono stati deferiti all’autorità giudiziaria.

Sempre Giuseppe Esposito, che ha la delega alla Cultura, aggiunge su Facebook: “A malincuore mi ritrovo a evidenziare che siamo in un quartiere che è terra di nessuno e, sotto l’aspetto della sicurezza, è abbandonato. Non è possibile che in pieno giorno dei centauri decidano di appropriarsi della piazza principale di Scampia, che è pedonale, e nessuno faccia niente. Non è possibile che a organizzare tutto ciò sia stato un rapper che ha annunciato il giorno prima l’evento e non abbia chiesto alcuna autorizzazione. Non è possibile che Scampia, in particolare il colonnato di piazza Giovanni Paolo II, sia tappezzata da manifesti illegali. Non è possibile che sono andati via due furgoni pieni di moto che hanno scorrazzato in piazza”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

**Pistola e telefoni
in cella con il drone
l’affare dei clan**

Chi controllava i cieli, comandava in carcere e gestiva gli affari nelle strade. Un’inchiesta coordinata dal pool anticamorra della Procura di Napoli e condotta dal nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria apre ulteriori scenari sull’utilizzo dei droni da parte della criminalità organizzata per introdurre droga, cellulari e non solo negli istituti penitenziari. Su richiedi delle pm Graziella Arlomedea, Simona Rossi e Maria Sepe, è stato raggiunto da ordinanza cautelare con le accuse di tentativo omicidio e associazione camorristica il 32enne Alessio Peluso, esponente di uno dei clan di Miano: il 19 settembre 2021, nel carcere di Frosinone, con una pistola arrivata attraverso un drone sparò all’indirizzo di altri tre detenuti, sfiorando la strade. Anche dopo il trasferimento in un altro istituto, a Sulmona, Peluso aveva continuato a utilizzare cellulari introdotti illegalmente.